

I SOGNI DE "LA VOCE" PER IL DUEMILA

di Licia Cardillo

EDITA FIN DAL 1958



FONDATORE ALFONSO DI GIOVANNA

Il Duemila è arrivato. La Voce è passata indenne attraverso i tentacoli del micidiale Bug, il baco virtuale che avrebbe dovuto mandare in tilt la nostra civiltà. Ha scavalcato il limite, anch'esso virtuale, che divide i due secoli ed eccola ancora qui fedele da quarantadue anni, all'appuntamento con i lettori. Contenta di esserci. Di dire la sua. Il Duemila è tutto davanti a noi. Un anno pieno di aspettative, di speranze. Che sarà sicuramente segnato da ulteriori progressi nel campo della telematica, dell'ingegneria genetica, dei trapianti. E, forse, molti gravi problemi

che affliggono il pianeta saranno risolti.

Che cosa può augurare La Voce ai lettori per il Duemila?

Che i loro sogni che riguardano la nostra comunità (oltre a quelli personali) si realizzino:

Che possano, insieme ai turisti che visiteranno la prossima estate Sambuca, attraversare in pullman la strada che porta su ad Adranone;

Che le cerimonie del Venerdì Santo possano essere celebrate, come in passato, nella Chiesa Madre;

- Che sia possibile visitare i reperti archeologici esposti nell'ex Chiesa dell'Ospedale;

- Che il Palazzo Panitteri, restaurato, ritorni a vivere;

- Che il restauro della Chiesa del Purgatorio sia completato;

- Che la Chiesa di Santa Caterina diventi un Museo nel quale raccogliere gran parte del patrimonio artistico sambucese.

- Che la Chiesa del Collegio smetta di essere una colombaia

- Che la vita culturale a Sambuca riprenda vigore,

- Che i sambucesi dopo il lungo letargo di fine secolo riprendano ad occuparsi di politica;

- Che il Piano Regolatore venga finalmente approvato.

É un elenco troppo lungo, forse, che, considerati i tempi burocrati solo nel sogno potrebbe essere realizzato integralmente. Ma i sogni, diceva qualcuno, aiutano a vivere. E a lottare anche (aggiungiamo noi). Forse avremmo dovuto sognare di più per evitare che gran parte del patrimonio artistico andasse perduto. É inconcepibile che, a distanza di trentadue anni dal terremoto, la Chiesa Madre continui a subire gli insulti delle intemperie e del menefreghismo delle istituzioni. Sta crollando nell'indifferenza generale. Quando ciò succederà, tutti saranno pronti ad attribuire ad altri le proprie responsabilità. Le erbacce stanno divorando la scala d'accesso, senza che a nessuno venga in mente che una manutenzione ordinaria, così come una copertura provvisoria, potrebbe servire a non mandare tutto in malora. Sembra che la sorte di questo prezioso monumento non stia molto a cuore... "In fondo si tratta solo di pietre" dice qualcuno. Anche quando si demolivano le scale catalane nei cortili si diceva la stessa cosa... É il risultato è sotto gli occhi di tutti. Fate un giro per il paese e cercatene qualcuna...